

Per liberare Valpreda raccolte 20.000 firme

Un documento in cui si chiede la immediata scarcerazione di Pietro Valpreda, Emilio Borghese e Roberto Gargamelli, i tre anarchici accusati degli attentati terroristici del 12 dicembre scorso a Milano e Roma, è stato presentato ieri al presidente del tribunale di Milano, dott. Usai. Il documento, dovuto all'iniziativa di esponenti del mondo della cultura, dell'arte e del giornalismo e che ha avuto l'adesione di circoli culturali, associazioni e partiti politici — come hanno riferito ai giornalisti l'on. Michele Achilli, vice-presidente del gruppo del PSI alla Camera; il sen. Banfi, del PRI; Umberto Dragone, segretario del club Turati; gli avvocati Luca Boneschi e Marco Janini; Pio Marconi, del *Manifesto* e altri presentatori del documento — reca in calce 20 mila firme raccolte in circa due mesi a Milano e a Roma. La richiesta di scarcerazione è stata fatta al presidente del tribunale di Milano per competenza, in quanto, come sostengono i promotori dell'iniziativa, trattandosi di un provvedimento da prendersi in camera di consiglio, la legge prevede che quando la

Corte di assise non è in sessione, come avviene attualmente, la competenza è del presidente del tribunale.

Nel documento, dopo aver rilevato che «la magistratura milanese ha emesso mandato di cattura per gli stessi reati di strage contro due fascisti: Franco Freda e Giovanni Ventura», è detto, tra l'altro: «La scarcerazione è imposta da un principio di civiltà per cui l'innocente non può essere assoggettato a sofferenze ingiuste. Ma non occorre attendere una riforma legislativa perchè questo principio abbia applicazione nel nostro ordinamento processuale, che lo riconosce sia quando prevede il proscioglimento in ogni stato e grado del giudizio di chi appaia accusato senza prove, sia quando impone l'immediata scarcerazione dell'imputato contro il quale manchino sufficienti indizi di colpevolezza. In sostanza — prosegue il documento — si tratta di stabilire se la procedura sia nelle mani del giudice perchè possa difendere il diritto individuale (riconosciuto dall'articolo 13 della Costituzione) alla libertà o perchè ne giustifichi l'infinita soppressione».